

ti vistosissime, che portavano a chiare responsabilità fasciste nell'esecuzione del complotto che portò alla strage di Milano.

Si sono falsificati verbali — pensiamo all'episodio delle cassette Juwell che contenevano le cariche di esplosivo, rinvenute nel negozio di un greco denunciato per costruzione di ordigni esplosivi mentre dai verbali redatti dal commissario Calabresi risultava che quel tipo di cassette nel negozio del greco non c'erano. — Pensiamo all'episodio del famoso « vetrino » che apparve, magicamente, dalla borsa rinvenuta alla Banca Commerciale Italiana contenente la bomba inesplosa a cinque mesi dalla strage — « vetrino » che avrebbe dovuto direttamente corrispondere a Valpreda che costruiva lampade Tiffany con vetri proprio di quel tipo, — pensiamo alla provocata esplosione della bomba alla Comit, un brillamento che venne dichiarato « assurdo » dallo stesso direttore della rivista « Il carabiniere », un generale; pensiamo all'episodio di Udo Lemke, sul quale ritorneremo in un altro servizio.

Ma dicevamo che uno dei perni della difesa sarà anche l'esame delle responsabilità, in tutta la oscura vicenda, del servizio segreto (il SID, l'ex SIFAR). Questa responsabilità balza agli occhi da un documento ufficiale allegato agli atti dell'istruttoria. E' la lettera che il capo del SID, l'ammiraglio Henke, indirizza nel giugno del '70 al giudice istruttore Cudillo che gli aveva chiesto di consegnargli i rapporti redatti dal servizio segreto in merito agli attentati. Nella sua clamorosa

lettera l'ammiraglio afferma testualmente: « Il servizio segreto non ha compiuto alcuna indagine in ordine ai fatti in oggetto ».

Questa è una affermazione estremamente grave che la difesa non mancherà di sottolineare. Infatti il capo del servizio segreto afferma una cosa che è in lampante contrasto con i compiti istituzionali del servizio. E' infatti semplicemente assurdo che il SID non compia alcuna indagine su cinque attentati contemporanei che sono costati la vita a tanti cittadini.

Per di più la stessa RAI-TV nei giorni dopo la strage aveva più volte annunciato, durante i telegiornali, che agenti del servizio collaboravano con carabinieri e polizia nell'inchiesta.

Ma che significato può avere la lettera dell'ammiraglio Henke? Solamente che il servizio segreto non aveva alcun bisogno di compiere indagini perchè sapeva in anticipo cosa sarebbe successo quel tragico pomeriggio.

E qui si riallaccia il discorso sui fascisti, sulle piste abbandonate, sulle loro responsabilità dirette e clamorosamente affermate in altri recenti processi. I fascisti sono stati sempre coperti, giustificati, neppure interrogati anche se sulle loro teste si puntavano decine e decine di pesantissimi indizi che divenivano delle vere e proprie prove.

Di questi clamorosi casi parleremo in un prossimo servizio.

MARCO SASSANO